

Programma - ore 14.00

Interventi introduttivi

GIOVANNI MAMMONE

Primo Presidente della Corte di Cassazione

Presiede

STEFANO SCHIRÒ

Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche

Ne discutono

STEFANO BESSEGHINI

Presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)

FRANCO DE STEFANO

Consigliere della Corte di cassazione, Componente del TSAP

DANIELA DI CAGNO

Professore ordinario di Microeconomia presso la Facoltà di Economia della Luiss Guido Carli

HADRIAN SIMONETTI

Consigliere di Stato, Componente del TSAP

MARCO MENEGUZZO

Professore ordinario di Economia delle Aziende e delle amministrazioni pubbliche presso la Facoltà di Economia Università Roma Tor Vergata

GERMANO DOTTORI

Docente di Studi Strategici all'Università Luiss Guido Carli

Interventi programmati

DOMENICO PIOMBO

Presidente di sezione della Corte d'appello di Milano, Presidente TRAP Milano

EMILIO NORELLI

Presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, Presidente TRAP Roma

GIULIANO TARTAGLIONE

Consigliere della Corte d'appello di Napoli, Consigliere TRAP Napoli

Il servizio massimario del TSAP

LOREDANA NAZZICONE

Consigliere della Corte di cassazione, Componente del TSAP

Struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione

Antonio **Corbo**, Alessandra **Bassi**, Giovanni **Giacalone**,
Gianluca **Grasso**, Angelina-Maria **Perrino**, Valeria **Piccone**,
Gianluigi **Pratola**

Segreteria organizzativa
presso la Corte di cassazione
Ufficio del Massimario

tel. 06.68832125/2337 – fax 06.6883411

formazione.decentrata.cassazione@giustizia.it



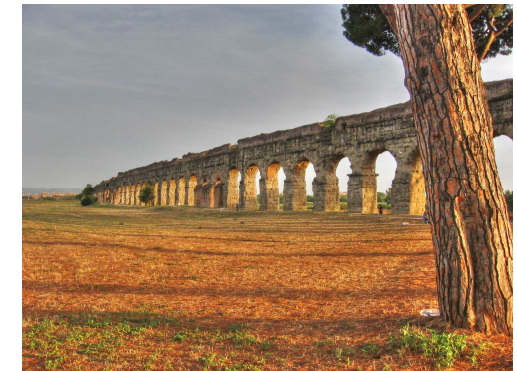
Struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione

TSAP TRIBUNALE SUPERIORE
delle ACQUE PUBBLICHE



**IL DIRITTO ALL'ACQUA COME
DIRITTO FONDAMENTALE**

Il ruolo del Tribunale Superiore delle Acque
Pubbliche e dei Tribunali regionali nella
prospettiva sociale e giuridica della riforma del
regime delle acque



ROMA, 19 SETTEMBRE 2019
AULA GIALLOMBARDO
CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

OGGETTO: L'acqua ha formato oggetto, da sempre, di notevoli interessi, privati e pubblici, in particolare intreccio fra loro e tali da determinare situazioni conflittuali di non facile composizione, sul piano di una normazione generale e rigorosa del dominio.

La genesi dei Tribunali delle acque si colloca nell'ambito dell'abolizione del contenzioso amministrativo del 1865, in quanto il contenzioso in tema di acque pubbliche fu fatto rientrare nella competenza del giudice ordinario per quanto atteneva alla protezione dei diritti soggettivi e in capo al Consiglio di Stato - sezione IV, prima, e sez. V, poi - per la tutela degli interessi legittimi.

Peraltro, l'evolversi dell'economia e la necessità di sfruttare sempre più le risorse idriche avevano portato alla creazione di un complesso *corpus* normativo, la cui applicazione richiedeva la presenza di un sistema giurisdizionale in grado di risolvere questioni spesso assai complicate sotto il profilo tecnico. Si avvertiva, cioè, l'esigenza di un organo giurisdizionale *ad hoc*, ossia chiamato a risolvere le sole questioni in materia di acque.

La risposta venne con il d.lgt. 20 novembre 1916 n. 1644, il cui art. 34 prevedeva l'istituzione di un «Tribunale delle acque pubbliche». Tale Tribunale cumulava le due giurisdizioni, civile e amministrativa, ed esercitava la propria cognizione in un solo grado di giudizio.

Questa impostazione, fortemente criticata all'epoca, appare estremamente moderna poiché dava luogo a una sorta di giurisdizione esclusiva specializzata, visto che uno stesso giudice conosceva di diritti soggettivi e di interessi legittimi. Peraltro, costituiva anche una forma di notevole semplificazione ed evitava di alimentare questioni circa la natura della posizione giuridica soggettiva violata.

Il decreto luogotenenziale non venne tuttavia convertito, ma modificato con il d.lgt. del 5 ottobre 1919 n. 2161, poi trasfuso nel t.u. n. 1775 del 1933, che rimane a tutt'oggi il testo base in materia di acque.

Con il d.lgt. n. 2161 del 1919, per rispondere alle censure mosse al precedente d.lgt. n. 1644 del 1916,

sono stati istituiti otto Tribunali territoriali, presso otto Corti d'appello: Torino (per Torino, Casale e Genova), Milano (per Milano, Brescia e Parma), Venezia, Firenze (per Bologna, Lucca e Firenze), Roma (per Roma, L'Aquila e Ancona), Napoli (per Napoli, Trani e Catanzaro), Palermo (per Palermo, Catania e Messina), Cagliari. Questa divisione in otto parti dell'intero territorio nazionale, con riferimento ai distretti di Corte d'appello, è stata confermata nell'art. 138 del t.u. n. 1775 del 1933, con la aggiunta del distretto di Trieste a quello di Venezia, anche se si sono modificati il numero o i confini dei distretti delle relative Corti, per soppressione ovvero per creazione di nuove sedi.

Nel 2019 cade dunque il centenario della riorganizzazione territoriale del contenzioso delle acque pubbliche e la struttura di formazione decentrata della Corte di cassazione in collaborazione con il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP) dedica un incontro di approfondimento sul tema del diritto all'acqua come diritto fondamentale allo scopo di indagare il ruolo assunto dalla giurisdizione del TSAP e dei Tribunali Regionali delle Acque Pubbliche (TRAP) nella prospettiva sociale e giuridica della riforma del regime delle acque.

Lo scopo è di promuovere una riflessione sul ruolo del TSAP e dei TRAP nella gestione del ciclo delle acque. Si ha l'impressione che, non essendo molto diffusa la conoscenza delle funzioni e della giurisprudenza elaborata in tale settore, sia facile sottovalutare la giurisdizione delle acque, ritenendo il TSAP come un ente inutile, cui negare risorse, e del quale financo, in modo ricorrente, proporre l'abolizione.

Il seminario intende richiamare l'attenzione sul ruolo e sul funzionamento della giurisdizione sulle acque pubbliche.

L'idea è di estendere l'orizzonte della riflessione, dagli aspetti più prettamente giuridici al più ampio tema dell'acqua come risorsa ambientale, come investimento infrastrutturale, come diritto umano fondamentale; una risorsa imprescindibile per la vita

umana, sempre più cruciale per l'economia e la politica internazionale.

L'ONU, con risoluzione del 28 luglio 2010, ha dichiarato il diritto all'acqua "*un diritto umano universale e fondamentale*". L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha dichiarato che "*l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto quale diritto umano fondamentale, essendo l'acqua una risorsa essenziale per la vita sulla terra che va condivisa dall'umanità*".

Dunque, il diritto all'acqua risulta una estensione del diritto alla vita affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

In che modo la giurisprudenza delle acque pubbliche in questi 100 anni ha contribuito ad affermare una cultura dell'acqua come bene comune e diritto universale?

Può il TSAP, lungi dall'essere abolito, essere candidato come una *best practice* nazionale da replicare anche a livello internazionale, atteso che i conflitti del XXI secolo saranno per le risorse fondamentali, e l'acqua è una di queste?

METODOLOGIA - Dopo una breve presentazione del corso, il seminario si svolgerà nelle forme della tavola rotonda.

DESTINATARI - L'incontro è destinato ai consiglieri, ai sostituti procuratori generali della Suprema Corte, ai magistrati addetti all'Ufficio del Massimario e del ruolo, a tutti i magistrati di merito, e in particolare ai componenti dei TRAP, agli avvocati ed è aperto alla partecipazione dei docenti universitari, dei tirocinanti e di ogni altro interessato.

ORGANIZZATORI DEL CORSO:

Giovanni Giacalone - Gianluca Grasso

Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche
Dario Quintavalle, dirigente

centenario.tribsupacquepub.roma@giustizia.it